

GLI ALLEVATORI

I leader degli
irriducibili: non
daremo un euro

di Giovanni Viafora

La pattuglia degli irriducibili in Veneto conta circa 300 produttori lattieri. I leader del fronte anti multe non hanno alcuna intenzione di versare soldi. «Ci sono ricorsi e provvedimenti legislativi, non siamo noi in difetto ma lo Stato».

a pagina 3

I PRODUTTORI IRRIDUCIBILI (E NON)

La battaglia dei trecento
«Barricate in tribunale»
Ma Coldiretti: «Rispetto
per chi ha già pagato»

VENEZIA C'è chi ora potrebbe davvero piangere sul latte versato. Anzi, sulle multe non versate. È la pattuglia degli irriducibili, che in Veneto conta circa 300 produttori lattieri. La condanna della Corte di Giustizia Europea li mette sostanzialmente al muro: lo Stato dovrà riscuotere da loro circa 420 milioni di euro, per le multe anticipate da Roma a Bruxelles dal 1995 al 2009.

Ora però si attende un'altra battaglia: non più ai bordi di un'autostrada e con l'olezzo del letame, come fu sul finire degli anni Novanta; ma nelle aule dei tribunali.

Chi nel 1997 aveva la faccia sporca di fango a Vancimuglio, oggi infatti cita gli articoli del codice penale e del codice civile. Uno di questi è Mauro Giaretta, già portavoce dei Cospa, i famosi «Comitati Spontanei Allevatori» che animarono le proteste più dure di questi ultimi vent'anni. «Se l'Italia non è riuscita a recuperare le somme è perché noi ci siamo opposti sia nei tribunali civili, che in quelli amministrativi — spiega con voce piatta — e abbiamo ottenuto delle sospensive rispetto alla richiesta di pagare queste cifre. Il problema è che è l'Italia in difetto, non gli allevatori». Giaretta, sulla cui testa incombe una multa milionaria («Ma ormai

ho perso il conto, non so neanche io quanto dovrei pagare»), sembra quasi recitare a copione: «Sono due i motivi sui quali facciamo forza — dice —. Il primo: in Europa un allevatore poteva superare la propria quota personale, ma poi si operava a livello nazionale una compensazione. In Italia, invece, le compensazioni sono state fatte in modo difforme, e cioè per categorie prioritarie (prima gli allevatori di montagna, poi quelli delle zone disagiate, etc..). Un meccanismo che ha finito per far pagare il conto di tutti solo a pochi. Il secondo: in questi vent'anni ci sono stati provvedimenti legislativi e decreti retroattivi. Può la colpa essere addossata a noi produttori?». La vera speranza nella voce di Giaretta si percepisce tuttavia quando il discorso vira sul tema dei conteggi. Il vero *vulnus* «che farà crollare il sistema», secondo questa flottiglia. «Ci sono almeno quattro indagini fatte da Carabinieri e Finanza che dicono che i dati non erano corretti. L'Agea — punta il dito Giaretta —, cioè l'agenzia che doveva fare i controlli, in realtà

non andava neanche nelle stalle. Lo dice anche una recente relazione dell'Antimafia». Ma quindi? «Per quanto ci riguarda siamo noi che avanziamo i soldi. Questa è un'ipocrisia tutta italiana». Un

altro dei 300 è Eugenio Rigodanzo, vicentino, faccia paonazza e animo da battaglia (dai

Cobas del Latte ai Forconi, fino alle battaglie «No-Pfas»). Quando ci risponde è in «sella» al suo trattore: «Lo senti? Ha più di 21 anni — urla azionando lo spargi-letame —. Ormai non ho più soldi per rinnovare la mia azienda. E non vado dal dentista da 20 anni. Sopravvivo per mantenere il

capitale che mi ha lasciato mio padre. Questi signori mi hanno rovinato la vita!» (dicesi signori: «Le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative, quelli dell'Agea che hanno sbagliato i conti, i ministri, Pecoraro Scanio», etc etc). Anche Rigodanzo ha una maxi-multa sul groppone: «Non me ne frega niente di chi ha già pagato, hanno solo avallato la truffa delle quote latte. Io non pagherò neanche un euro. Piuttosto emigro nelle pianure sconfinite del Paraguay, dove il 3 marzo intanto andrà mio cugino. Lì nessuno ti può rompere più i c...».

E pure lui ormai confida nel codice penale. «A maggio da Roma ho avuto una notizia fantastica — squilla —. Il gip Paola Di Nicola ha decretato di non accogliere la richiesta di archiviazione del pm in merito all'inchiesta sugli errori dei



Giaretta
Ormai ho perso il conto di quanto debba pagare

conteggi. L'Agea faceva figura-
re che ogni mucca registrata
all'anagrafe poteva far latte
non più fino a 10 anni ma fino
a 80. Vi rendete conto che que-
sta è una maxitruffa? Vedrete
che la verità verrà fuori e ci do-
vranno risarcire di tutto».

La maggior parte dei 3500
produttori veneti, però, intan-
to ha già pagato tutto. Tra que-
sti c'è anche Martino Cerantola,
che oggi è presidente di

Coldiretti Veneto: «L'ultima
rata — ci dice — per l'acquisto
delle quote latte l'ho saldata il
31 dicembre del 2017 e in tutto
ho pagato 300mila euro. La deci-
sione della Corte di Giustizia
era attesa. E ristabilisce il ri-
spetto per tutti coloro che ave-
vano fatto il loro dovere. La po-
litica? Una parte non ha saputo
fare scelte chiare in difesa dei
produttori. E si è mossa solo
negli ultimi tempi. Invece ci

sarebbe bisogno di indicazio-
ni chiare. Anche ora che il re-
gime delle quote è stato ab-
bandonato ed è in corso
un'inondazione del mercato
da parte dell'estero. La prima
cosa da fare dovrebbe essere
messa in evidenza la prove-
nienza del prodotto italiano.
Solo così ci salviamo».

G.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rigodanzo
Il mio
trattore ha
più di 21
anni, non
ho soldi per
andare dal
dentista.
Non pago



Indomabili Nelle quattro immagini le proteste dei Cobas del latte (tra cui quella storica di Vancimuglio); ma anche il simbolo delle proteste, la mucca Ercolina, a in piazza San Marco



Cerantola
Una
decisione
che rende
giustizia, ho
pagato
l'ultima rata
lo scorso 31
dicembre

